

## PARTITE IVA

# RIAPERTURA DEI TERMINI PER IL CONCORDATO

di LIA ROMAGNO

**C**oncordato preventivo biennale, non si proroga ma forse si bisca. Chiusa il 31 ottobre la finestra per l'adesione al "patto con il Fisco" per le partite Iva - messo in campo dal governo con l'obiettivo di racimolare risorse per la riduzione dell'Irpef - si sta profilando la possibilità di riaprire i termini fino a fine anno.

a pagina III

*Continua la caccia alle risorse per la manovra*

# Concordato preventivo, il governo valuta la riapertura dei termini

di LIA ROMAGNO

**C**oncordato preventivo biennale, non si proroga ma forse si bisca. Chiusa il 31 ottobre la finestra per l'adesione al "patto con il Fisco" proposto alle partite Iva - messo in campo dal governo con l'obiettivo di racimolare risorse e l'impegno di destinarle alla riduzione dell'Irpef - si starebbe profilando la possibilità di riaprire i termini fino a fine anno. Il Mef ha detto no alla proroga sollecitata dai commercialisti - che di fronte al diniego hanno proclamato uno sciopero fino al 7 novembre -: avrebbe fatto slittare il conteggio delle risorse incassate e quindi la possibilità di impiegarle subito con la legge di Bilancio. Con la riapertura dei termini, invece, le due finestre sarebbero sganciate, come le tranches di incasso. Il Consiglio nazionale dei commercialisti accarezza questa ipotesi: "Sicuramente - ha affermato il presidente Elbano de Nuccio - rappresenterebbe un'opportunità per chi non ha avuto il tempo materiale per fare le dovute riflessioni" sulla possibilità di trovare un'intesa col fisco e di versare la somma concordata. Così come costituirebbe una chance per ragionarci su per quanti "hanno aderito frettolosamente".

Intanto, se l'operazione ideata dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, avrà avuto o meno successo, ovvero avrà

raggiunto i 2 miliardi attesi, lo si potrà dire solo tra una decina di giorni, quando l'Agenzia delle Entrate avrà elaborato i dati delle dichiarazioni. Intervenendo mercoledì in Commissione Bilancio al Senato, Leo si era mostrato ottimista, ma sembra diffuso il timore è che il "risultato" non sia alla portata. "Quello che viene è ben accetto", aveva affermato preparandosi a parare i colpi delle opposizioni che da giorni parlano di flop. Quello che verrà, comunque, è già finalizzato: sarà destinato al ritocco dell'aliquota del 35% dell'Irpef, quella che grava sui redditi tra i 28 e i 50mila euro. L'entità dell'incasso "deciderà" se ridurla al 33 o al 34%. "E' fondamentale sostenere il ceto medio", ha ribadito il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani, che vorrebbe ampliare anche la fascia reddituale fino ai 60mila euro". Mentre l'altro vicepremier, il segretario della Lega, Matteo Salvini, spinge per allargare la flat tax al 15% per gli autonomi fino a 100mila, dagli attuali 85mila. Ma qualora il concordato dovesse consentire di raggiungere i 2 miliardi, saranno comunque appena sufficienti per ribassare l'aliquota in questione.

Le opposizioni già critiche in merito all'operazione concordato, sono tornate all'attacco dinanzi all'ipotesi - ancora allo studio - di riaprire i termini: "Siamo al ridicolo. È già una pantomima tutta la vicen-

da del concordato fiscale, figuriamoci una riapertura dei termini. Si stanno accorgendo che le adesioni sono inferiori a quanto avevano previsto e corrono ai ripari. E' una cosa penosa e dimostra la resa totale del fisco", ha affermato Antonio Misiani, senatore del Pd e responsabile economico del partito. "La sensazione - ha aggiunto - è che sia il fallimento di una riforma fiscale partita con ambizioni enormi e finita un condonaccio all'italiana". Sempre dal Pd, Cecilia Guerra: "Siamo a una nuova puntata in questa farsa in cui il disperato tentativo di elemosinare un poco di gettito invece che perseguire seriamente l'evasione fiscale sembra giunta ormai alla fase disperata della respirazione bocca a bocca".

La partita, interna alla maggioranza e con le opposizioni, si sposta in Parlamento. Lo spazio per modifiche, correzioni e novità è poco: 120 milioni che potrebbero aumentare di poco. Il termine per depositare gli emendamenti è fissato per l'11 novembre alle 16, per il 18 alle 14 quello per i testi segna-



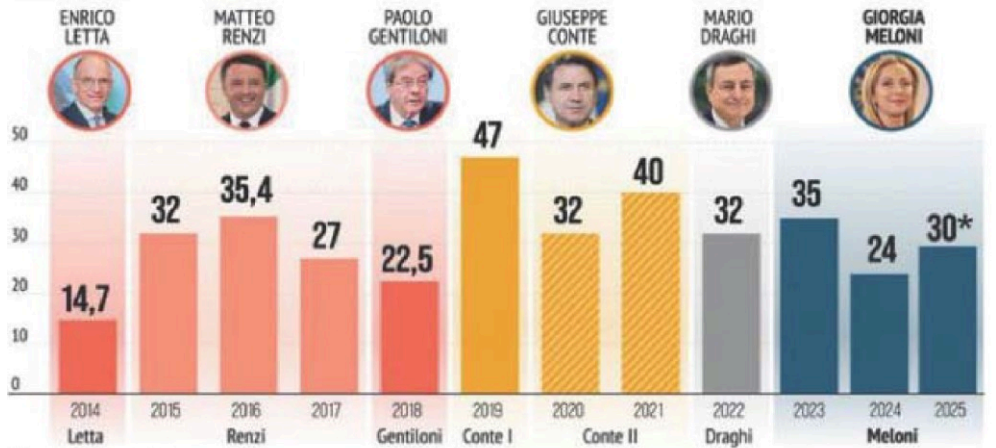
lati.

Lunedì prende il via il tour de force delle audizioni - trentaquattro in quattro giorni - di fronte alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato: tra cui spiccano il fronte sindacale, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl e Confsal, e le associazioni datoriali, tra cui Confindustria, **Confcommercio**, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Ance e Confedilizia. Martedì sarà la volta di Inps, l'Anci, Cnel, Istat, Corte dei conti, Banca d'Italia e Upb. Mercoledì a dire la loro saranno Ania, Microcredito centrale e Conferenza dei rettori. Giovedì, alle 14, la parola passerà al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

*I termini per l'adesione delle partite Iva sono scaduti il 31 ottobre. Il Mef ha detto no alla proroga che congelerebbe l'incasso - che si teme lontano dall'asticella dei 2 miliardi attesi - ma considera la possibilità di aprire una nuova finestra fino al 31 dicembre, con una seconda tranche di introiti*

## IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

In miliardi di euro



\*Manovra approvata dal Cdm  
FONTE: Mef

GEA - WITHUB



Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo